

Commercio internazionale: meno dollari e più euro

Mercati e monete

Aumentano le controparti estere che chiedono di essere pagate con altre valute

Pesa la volatilità del biglietto verde. Lagarde rilancia: è l'ora dell'euro globale

La leadership valutaria americana è sempre più spesso messa in discussione nella pratica quotidiana degli scambi internazionali. Segnali concreti arrivano da tutte le latitudini: una crescente parte del commercio globale inizia a essere regolata in valute diverse dal dollaro, dall'euro allo yuan cinese, dal peso messicano al dollaro canadese, che stanno diventando monete preferenziali in una quota crescente di contratti. A pesare è la volatilità del biglietto verde. E Lagarde rilancia: è l'ora dell'euro globale. **Vito Lops** — a pag. 5

Commercio estero, la richiesta è meno dollari e più euro

Valute. Dalle banche Usa i primi segnali: le controparti estere chiedono agli importatori di essere pagati in euro, yuan, peso e dollari canadesi

Vito Lops

Per oltre ottant'anni, dagli accordi di Bretton Woods, il dollaro è stato il centro di gravità della finanza globale. Valuta di riserva, riferimento per il commercio internazionale, bene rifugio in tempi di crisi: nessun'altra moneta ha incarnato con la stessa forza il concetto di stabilità. Oggi, però, qualcosa scricchiola. E non è più solo nei sussurri dei think tank o nei bollettini delle banche centrali. La leadership valutaria americana è sempre più spesso messa in discussione nella pratica quotidiana degli scambi internazionali.

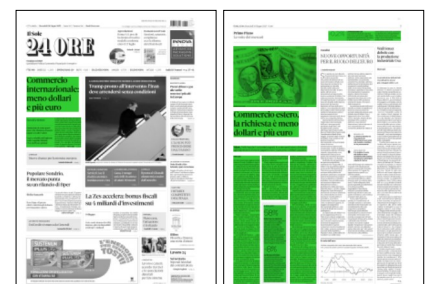
Segnali concreti arrivano da tutte le latitudini: una crescente parte

del commercio globale inizia a essere regolata in valute diverse dal dollaro. L'euro, lo yuan cinese, il peso messicano o il dollaro canadese stanno diventando monete preferenziali in una quota crescente di contratti. Non si tratta ancora di una rivoluzione, ma di un'erosione silenziosa e costante della centralità americana.

Paula Comings, responsabile delle vendite valutarie di Us Bancorp, osserva il fenomeno ogni giorno: «Molti nostri clienti raccontano che i fornitori esteri non vogliono più essere pagati in dollari - racconta a Bloomberg -. Una volta era quasi un dogma. Ora di-

cono: «Dateci la nostra valuta, basta che paghiate».

La volatilità del dollaro — salito del 7% a fine 2024, poi sceso dell'8% nei primi mesi del 2025 — complica i margini, distorce i prezzi, rende i bilanci meno prevedibili. Non sorprende che alcune aziende ameri-



cane abbiano iniziato a convertire i dollari in euro per pagare fornitori europei, talvolta ricevendo anche sconti per la scelta della valuta comune. Una realtà che si sta ripetendo con sempre maggiore frequenza in Asia e in America Latina.

A occupare il vuoto che il dollaro comincia a lasciare, è soprattutto l'euro. E proprio Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, ha colto il momento con un messaggio netto: «È l'ora del l'euro globale», ha scritto in un editoriale sul Financial Times. Il contesto le dà ragione. In un mondo segnato da protezionismo crescente, declino del multilateralismo e frammentazione geopolitica, l'Unione europea ha l'occasione di giocare un ruolo strategico, anche sul piano valutario.

L'euro rappresenta oggi circa il 20% delle riserve valutarie mondiali, contro il 58% detenuto dal dollaro. Una distanza importante, ma non insormontabile. Il rafforzamento internazionale della moneta unica offrirebbe vantaggi concreti: costi di finanziamento più bassi, maggiore protezione dalle sanzioni extraterritoriali, riduzione della dipendenza da dinamiche monetarie esterne.

Ma per riuscirci — avverte Lagarde — non bastano le parole: servono azioni politiche decise, investimenti comuni, riforme istituzionali. In particolare, la presidente della Bce individua tre pilastri da rafforzare: credibilità geopolitica, resilienza economica, integrità istituzionale.

Sul piano operativo, questo significa completare l'unione dei mercati dei capitali, rafforzare il mercato unico, concludere nuovi accordi commerciali che prevedano

transazioni in euro. Ma anche costruire asset sicuri e attrattivi, attraverso investimenti congiunti in settori strategici, come la difesa e la transizione ecologica. A ciò si aggiunge la necessità di riformare la governance europea, introducendo il voto a maggioranza qualificata per superare i blocchi che spesso paralizzano l'azione politica.

Lagarde è esplicita: «Dobbiamo agire con decisione e unità per cogliere questa opportunità storica». In un'epoca in cui la stabilità è un bene sempre più raro, una moneta credibile e indipendente diventa un vantaggio geopolitico.

Nel frattempo, anche la Cina gioca la sua partita. Il renminbi guadagna spazio soprattutto nel commercio con il Sud globale, e nei contratti bilaterali tra Paesi emergenti. Ma la moneta cinese è ancora lontana dal diventare un'alternativa piena: la convertibilità limitata, il controllo statale e la mancanza di trasparenza ne riducono l'affidabilità sistemica.

Resta dunque all'euro la chance più concreta di rappresentare un contrappeso credibile al dollaro, in un sistema che si sta orientando sempre più verso una multipolarità valutaria. Un'architettura in cui le riserve valutarie globali non saranno più dominate da una sola moneta, ma distribuite tra tre grandi blocchi: Usa, Ue e Cina.

Il destino del dollaro non è segnato, ma la sua centralità non è più scontata. La crescente volatilità, le incertezze sulla traiettoria dei tassi, i rischi fiscali e politici interni agli Stati Uniti ne hanno incrinato il prestigio. Il mondo cerca alternative. E l'euro, se l'Europa saprà cogliere la sfida con coerenza e visione, potrebbe non essere più solo la

seconda moneta globale, ma un pilastro a pieno titolo del nuovo ordine monetario internazionale. La storia della finanza è fatta di fiducia. E oggi, quella fiducia sta migrando. Non c'è rivoluzione più profonda di un cambiamento silenzioso nei mezzi di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOLLARO

58%

Delle riserve valutarie

L'euro rappresenta oggi circa il 20% delle riserve valutarie mondiali, contro il 58% detenuto dal dollaro. Una posizione di forza del dollaro che, dagli accordi di Bretton Woods, ha sostenuto il biglietto verde come centro di gravità della finanza globale. Valuta di riserva, riferimento per il commercio internazionale e bene rifugio in tempi di crisi

-8%

La discesa del 2025

La volatilità del dollaro sta oggi minando la sua forza come riferimento del commercio internazionale. La divisa Usa è salita del 7% a fine 2024 e poi è scesa dell'8% nei primi mesi del 2025. Una instabilità che sta mettendo in difficoltà le aziende che importano beni negli Stati Uniti. Chi non ha acquistato protezione in derivati ha accusato in questi mesi danni sulla marginalità

-0,2%

LA PRODUZIONE USA

La produzione industriale negli Stati Uniti è scesa dello 0,2% a maggio 2025, deludendo le aspettative del mercato di un aumento dello 0,1% e dopo l'au-

mento dello 0,1% di aprile. La produzione manifatturiera, che rappresenta il 78% della produzione industriale totale, è aumentata dello 0,1%, inferiore alle previsioni dello 0,2%

REUTERS



Sistemi monetari. Il ruolo del dollaro come principale valuta di riserva e denominazione degli scambi commerciali